

L'ingenua onestà di Candido

da *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia*

Leonardo Sciascia

LA TRAMA

Candido Munafò, nato in Sicilia durante lo sbarco degli Alleati nel 1943, viene abbandonato dalla madre e resta orfano del padre, avvocato corrotto di cui provoca involontariamente, con la propria irriducibile sincerità, il suicidio. Si distacca dal nonno, ex fascista riciclatosi democristiano, e viene ripudiato dal PCI, di cui non accetta l'opportunismo politico. Unici rapporti autentici sono quelli che lo legano al vecchio precettore, il prete spretato e comunista don Antonio, e alle donne amate, dapprima Paola e poi Francesca, con la quale andrà a vivere a Parigi, dove troverà finalmente una società più libera e tollerante.

Il protagonista si caratterizza per il suo inalterabile "candore", per quella sorta di eterna giovinezza dell'anima che lo porta a sorridere sempre alla vita, nonostante le inevitabili delusioni.

Il brano riportato è tratto dal capitolo XVII e descrive la vita di Candido che, interrotti gli studi, si dedica all'agricoltura e vive serenamente del proprio lavoro. È iscritto al Partito comunista e frequenta regolarmente le riunioni di sezione, trovandosi spesso in disaccordo con i dirigenti (*quelli che stavano dietro il tavolo*).

L'amministrazione locale ha in progetto la costruzione di un nuovo ospedale, che potrebbe essere ubicato su un terreno di proprietà di Candido. Si profila dunque un buon affare per lui, ma anche per gli stessi amministratori e per i malavitosi, che ne otterranno tangenti, appalti ecc., come cerca di far capire a Candido un certo Zucco, equivoco personaggio che sa di emissario, profittatore e millantatore. Ma Candido spiazzato tutti, perché decide di regalare il terreno. Consegna di persona al sindaco un'offerta scritta di cessione gratuita e racconta poi tutta la vicenda all'assemblea del partito. Risultato: dopo un mese viene a sapere che per l'ospedale è stato scelto un altro terreno.

Della vita che Candido conduceva tra casa, campagna e partito; e della proposta che gli fu fatta e che non accettò.

Candido aveva deciso di smetterla, con gli studi regolari: ammesso che ne avesse mai fatti. La scuola, in cui benissimo era andato riguardo a promozioni e a voti, in effetti gli era servita per leggere tutti quei libri che niente avevano a che fare con la scuola e molto con la vita. Voleva ora completamente dedicarsi alla campagna. Grazie alla scrupolosa amministrazione del generale¹, si trovava ad avere del denaro in banca. Comprò dei trattori, che imparò a manovrare; fece costruire condotti e gebbie² per sfruttare l'acqua che prima si disperdeva; impiantò vigneti e serre per gli ortaggi. Faceva la vita di un contadino e, insieme, di un meccanico: arava, piantava, innestava; e curava le macchine, le riparava quando si guastavano. Ogni sera, all'imbrunire, tornava a casa contento. E trovava contenta Paola³. Il sabato sera, o quando c'era riunione d'assemblea, andava al partito⁴: non ogni sera come quando andava a scuola. Partecipava alle discussioni o per riportarle al punto di partenza, quando talmente se ne allontanavano che più non si vedeva, o per dire nel modo più breve e più netto la sua opinione. Quei pochi contadini che c'erano, e specialmente quando si parlava di agricoltura, sempre approvavano i suoi interventi; ma quasi mai li approvavano quelli che stavano dietro il tavolo, sotto i ritratti di Marx, di Lenin e di Togliatti. Ogni volta che gli capitava di esser da costoro disapprovato, Candido rincasava dubitoso di sé, della sua capacità di vedere le cose nella giusta luce, e pentito di aver parlato. Un po' di conforto soltanto lo trovava nel fatto che i contadini lo avessero approvato. Appunto questo Candido amava del partito: il trovarsi assieme ai contadini, agli artigiani, ai minatori; gente vera, concreta, che parlava dei propri bisogni e dei bisogni della città con poche parole e precise; e a volte raccogliendo tutto

1. generale: è il nonno materno di Candido.

2. gebbie: canali; termine siciliano.

3. Paola: la compagna di Candido.

4. al partito: alla sezione locale del Partito comunista.

- un discorso in un solo proverbio. E c'era un contrasto abbastanza netto, anche se inavvertito, tra coloro che formavano il partito, che per numero, bisogni e speranze erano il partito, e coloro che il partito rappresentavano e dirigevano [...].
- Una sera, sul tardi, ebbe a casa la visita di un certo Zucco. Persona di indefinibile attività, tra il mediatore di immobili e il procacciatore di voti, Candido vagamente lo conosceva per averlo qualche volta incontrato come premuroso accompagnatore di suo nonno⁵.
- Pensò venisse, appunto, da parte di suo nonno: ignorando che Zucco già da un pezzo, avendo annusato l'odor di morte che in politica emanava il generale, più non gli si accompagnava e anzi accuratamente lo evitava. Infatti, di tutt'altro aveva da parlare con Candido. Prendendo l'argomento alla lontana, quasi fosse venuto per far complimenti a Candido di essersi sistemato con Paola e di aver sistemato le sue terre, gli domandò che intenzioni avesse su quel pezzo di terra alle porte del paese che Candido forse non ricordava di avere, se ancora non aveva messo mano a sistemarlo (il verbo sistemare era da Zucco prediletto). Candido rispose che ricordava di averlo, e che forse lo avrebbe sistemato a vigneto. Zucco se ne scandalizzò. – A vigneto, quella terra? A vigneto, una terra situata alle porte del paese? Ma quella terra vale oro, ma quella terra è oro! – E spiegò come fosse oro; cioè come oro potesse diventare.
- C'era in progetto, per la città, la costruzione di un grande ospedale. Quella terra era il posto ideale per costruirvelo. Solo che Candido volesse. Candido rispose che, trattandosi di un ospedale, certo che voleva: e poi, volesse o no, il comune o la provincia o lo stato con la motivazione della pubblica utilità quel pezzo di terra potevano sempre espropriarglielo. – Sì, certo, – disse Zucco – ma il problema è quello del denaro.
- Capisco – disse Candido: e non aveva capito. – Ma il terreno io posso regalarlo. Figuriamoci se non lo regalo: c'è tanto bisogno di un ospedale.
- Regalarlo? – Zucco boccheggiava di stupore.
- Sì – disse Candido – credo si possa farlo: un atto di donazione, non so...
- Non ci siamo capiti – disse Zucco.
- Cerchiamo di capirci – disse Candido.
- Ecco... Io... Mettiamo... Ecco... – Zucco era in difficoltà, non riusciva a trovare il giusto filo del discorso; del discorso da fare a uno sprovveduto, a un cretino come il giovane Munafò. Suo padre, buonanima, avrebbe capito a volo. Suo nonno pure: pur non essendo intelligente e pur essendo onesto (una smorfia di disgusto si disegnò sulla faccia di Zucco, al pensiero dell'onestà del generale). Questo qui a chi somigliava, di chi era figlio?
- Drammatico silenzio da parte di Zucco; di attesa, di curiosità e con un po' di sospetto, da parte di Candido.
- L'ospedale – disse finalmente Zucco – lo si può costruire sulla sua terra o sulla terra di qualche altro, nelle vicinanze della città. Poiché la terra espropriata sarà pagata a peso d'oro, è chiaro che chi decide quale sarà il posto in cui sorgerà l'ospedale viene a fare un grosso favore, un grosso regalo al proprietario di quella terra. E il proprietario che fa, non ringrazia? Che fa, non ricambia?
- E come ringrazia? Come ricambia? – domandò Candido. Cominciava a capire, aveva preso quell'atteggiamento di gatto sonnacchioso in cui sempre nascondeva l'attenzione.
- Ringrazia, ecco, ricambia, offrendo una percentuale sul prezzo che gli sarà pagato... Il trenta per cento, ecco, sarebbe appena ragionevole, considerando che chi riceverà questo trenta per cento farà in modo che il terreno sia pagato al più alto prezzo possibile.
- E chi lo riceverà, questo trenta per cento?
- Lei conoscerà soltanto me... E poi, non si tratta di una sola persona... Sono tanti, lei capisce...
- No, non capisco – disse Candido alzandosi. Si alzò anche Zucco. Si guardarono negli occhi.

5. *suo nonno*: il nonno di Candido, il generale.

- 75 – Signor Zucco, io il terreno lo regalo – disse Candido. – E poiché, pensandoci bene, è il miglior terreno su cui possa sorgere un ospedale, se un altro posto sarà scelto saprò perché, e ne farò pubblica denuncia.
– Ma come? Lei dà un calcio a una fortuna simile e vuole tradire anche me che gliela porto? – E malinconicamente aggiunse – Già, dovevo aspettarmelo.
- 80 – Sì, doveva aspettarselo – disse Candido.
L'indomani andò in municipio portando al sindaco, scritta, l'offerta di una cessione gratuita di quel terreno. Il sindaco lo ringraziò, disse che la generosa offerta sarebbe stata ben vagliata; accettata, si capisce, non poteva assicurare: avrebbe deciso una commissione tecnica, con ponderazione, con oculatezza...
- 85 Candido raccontò tutto all'assemblea del partito. Ne ebbe, da quelli che stavano dietro il tavolo, approvazioni caute e l'assicurazione che il partito avrebbe vigilato sull'andamento della cosa. [...]
Un mese dopo, Candido seppe che per l'ospedale avevano scelto altro terreno. Riagitò la questione all'assemblea del partito, ma con un tono che non piacque a quelli che stavano dietro il tavolo. Un tono accusatorio, dissero, che loro non meritavano e non tolleravano. Avevano fatto il possibile, perché venisse accettata l'offerta di Candido: ma erano state opposte ragioni tecniche che parevano incontrovertibili. E si sarebbe potuto, sì, fare appello ad altri tecnici, più bravi o meno interessati: ma col risultato di fermar tutto, e chissà quando la città avrebbe avuto il suo ospedale.
- 90

da *Candido*, Einaudi, Torino, 1977

L inee di analisi testuale

Il paradosso dell'onestà

Titolo e sottotitolo – *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia* – già contengono, in sintesi, motivazioni, fonti e natura dell'opera, che è, nello stesso tempo, autobiografica e saggistica, risultato della personale esperienza dell'autore come consigliere comunale a Palermo e frutto di un'evidente ripresa del modello del *Candide ou l'optimisme* di Voltaire (oltre che nel nome e nelle caratteristiche del personaggio, anche nella struttura, a capitoli tematici e con didascalie, e nel taglio complessivo).

Il protagonista, Candido Munafò, è un personaggio al limite del paradosso: i suoi ottimi propositi morali e civili (nel brano qui riportato ne abbiamo un chiaro esempio) producono invariabilmente dei risultati negativi. Che cosa non funziona? È sbagliato, come per il Laurana di *A ciascuno il suo*, l'approccio astrattamente razionalistico? Candido ha la stessa ingenuità del professore-detective del romanzo, ma anche una solidità morale e politica che a lui mancava. Sciascia vuole ironizzare sui limiti della propria stessa ragione, incapace di calarsi pienamente nella realtà storico-culturale e di confrontarsi e interagire con essa? O piuttosto vuole denunciare amaramente (con un'arezza appena attenuata dall'ironia) proprio la realtà sociale e politica, a tal punto degradata da far sembrare paradossali l'onestà e l'integrità morale? Nel sistematico fallimento pratico dell'onestà di Candido c'è, in ogni caso, un tratto di eroica sublimità: essa sembra infatti l'ultima frontiera, l'estrema risorsa possibile, per quanto fragile e perdente, di fronte all'assenza, all'inaffidabilità, alla corruzione delle istituzioni (il sindaco e i vertici del partito, nel caso specifico).

Tratti narrativi, tratti saggistici e ironia

Sul piano formale, da notare la sintassi meno densa e complessa del solito, le frasi generalmente brevi, il ritmo del discorso molto scorrevole e particolarmente vivace nelle parti dialogate, ma anche la solita frequenza di figure retoriche, in particolare delle metafore e delle figure di costruzione (parallelismi, antitesi, chiasmi ecc.), sempre finalizzate al chiarimento e alla sottolineatura dei concetti. I tratti stilistici, dunque, confermano la doppia natura dell'opera, da un lato autobiografico-narrativa, dall'altro saggistico-didascalica, con i due versanti accomunati e saldati dal registro dominante dell'ironia.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il brano.
2. A che cosa è servita a Candido la scuola?
3. Quali attività svolge il protagonista?
4. Quale progetto si sta prendendo in considerazione per la città? Perché riguarda Candido?
5. Quali decisioni vengono prese per la costruzione dell'ospedale e perché?

Analisi e interpretazione

6. Come definiresti Candido? Qual è la sua ideologia?
7. Chi è Zucco? Come viene presentato nel romanzo? Che cosa si percepisce di lui?
8. Quale particolare stile usa Sciascia in questo romanzo? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo.

Approfondimenti

9. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Candido e il paradosso dell'onestà.
10. Il romanzo di Sciascia si ispira direttamente all'opera di Voltaire *Candido o dell'ottimismo*. Di che cosa tratta il romanzo dell'illuminista francese? Quali rapporti esistono tra il personaggio di Sciascia e quello di Voltaire? Ci sono differenze o somiglianze? Consulta materiali in biblioteca o in Internet, quindi scrivi una sintetica relazione sull'argomento.